

SPED. ABB. POST. GR. IV (70)

ISSN 0393-3849

RIVISTA DI SCIENZE DELL' EDUCAZIONE

ANNO XXX / 2 / MAGGIO - AGOSTO 1992

LAS - ROMA

Note e discussioni

«SYMPHONIALIS ANIMA»

Caterina Pesci: una donna di futuro

Piera Cavaglià

L'espressione di S. Ildegarda di Bingen ritrae bene la figura e la tipicità di Caterina Pesci (1906-1970) di cui è uscita recentemente la biografia in due volumi curata da Maria Ossi.¹

Non era facile scrivere di lei, una donna dalle tonalità armoniche polivalenti e a volte dissonanti, come le sinfonie più articolate e complesse. Donna audace, dinamica e creativa, che da piccola – lo si ricava dall'auto-biografia – «stancava tutti con la sua vivacità spericolata e piena di sorprese» (vol. I 21).

Suor Caterina, infatti, con la sua ricchezza di doti e la sua versatilità d'ingegno, si occupò di arte, di musica, di teatro, di poesia, di letteratura, di narrativa, di ecologia, di catechetica, di storia della Chiesa, di educazione, di spiritualità, di mass media, di politica.

Basta scorrere la rassegna delle sue pubblicazioni per avere un'idea della vastità dei suoi interessi: 162 titoli tra libri, articoli, composizioni poetiche e teatrali, senza calcolare la quantità di scritti inediti (vol. II 107-126).

L'Autrice della biografia, sulla base di una documentazione sicura e attendibile, e mediante uno stile fresco e scorrevole, presenta la protagonista non solo nel suo itinerario storico-biografico, ma soprattutto nei tratti inconfondibili del suo volto interiore. La fa "parlare" attraverso scritti, testimonianze, lettere, ricordi. Tanto che tra le pagine il lettore incontra davvero l'indimenticabile suor Caterina nelle sue espressioni geniali, nel suo umorismo intelligente, nell'ardore della sua passione educativa, nonché nelle sue impennate di sdegno e di verità (vol. I 7).

¹ OSSI Maria, *Una donna di futuro. Caterina Pesci*, Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1990-1991, 2 voll.

La si accompagna nelle varie tappe del suo viaggio terreno: dagli anni trascorsi in famiglia (e sui quali ella stessa scrisse pagine altamente rivelatrici [cf *Autobiografia* vol. I 11-85]) al suo ingresso nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice dove la si trova successivamente educatrice e insegnante di lettere a Conegliano Veneto, studente universitaria a Milano (1942-45), e docente a Torino (1953-1970) presso l'Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose ove era Ordinaria di Catechetica e di Storia ecclesiastica.

L'immagine che più la ritrae nella verità e anche nel mistero del suo essere, e che costituisce pure la chiave ermeneutica della sua biografia, è quella del *profeta*. Di qui la felice formulazione del titolo: *Una donna di futuro*, una donna dalle «antenne capaci di cogliere fremiti di futuro» e che, proprio per questo, «non sempre riesce ad essere compresa da chi non ha la stessa sensibilità al nuovo che sta maturando ancora tra le pieghe silenziose del quotidiano» (vol. II 155).

Le toccò, infatti, vivere in un'ora di forti e radicali mutamenti a tutti i livelli: politico, sociale, ecclesiale, religioso, ecclesiale. E lei seppe accogliere, intelligente e coraggiosa, la sfida di quell'ora storica portandovi un suo personale contributo dai toni decisamente profetici e che oggi non è ancora facile cogliere in profondità.

Chi scrive questa nota l'ebbe come docente di Storia ecclesiastica e ricorda la vastità della sua cultura, l'acuta capacità critica, l'amore appassionato per Dio, per la Chiesa e per il Papa, la chiarezza e genialità delle sue intuizioni che proiettavano sempre su orizzonti vasti e sicuri.

Studiava e insegnava con lo spirito sempre vigile di chi ricerca, non di chi ripete e quindi era per noi, più che docente, maestra di sapienza e di vita autenticamente salesiana.

La sua mente era sempre traboccante di progetti, di idee, di iniziative, tutte orientate alla missione educativa, all'annuncio del Vangelo, alla formazione della donna tenendo conto delle esigenze del tempo e della storia.

Attraverso la scuola, le pubblicazioni, la vita quotidiana, suor Caterina fu una "seminatrice di idee"; non opinioni, ma idee che, nel suo lessico esperienziale, erano valori, certezze di ragione e di fede, principi che davano solidità all'opera educativa perché "quadravano la testa" e orientavano la vita.

Osservandola da vicino, mi colpiva la sua straordinaria capacità di comunicare, a tutti i livelli della vita. Sapeva comunicare con Dio come con

la persona più cara, sapeva comunicare con la natura con la quale dimostrava di avere una spiccata e non comune sintonia, e riusciva a comunicare con qualsiasi genere di persone. Maria Ossi rileva perciò nella protagonista del suo accurato studio una «straordinaria capacità di scendere dalla cattedra, di entrare in sintonia con la gente e di parlare una lingua comprensibile anche dagli analfabeti» (vol. II 42).

Mostrava infatti una delicata e intensa sensibilità per tutto quello che era essenzialmente umano. Tutto la interessava, la coinvolgeva, la faceva esplodere di meraviglia, di gioia, a volte di indignazione o di protesta.

Ma tutto, ogni realtà creata, era per lei mediazione di realtà superiori che la orientava a scoprire almeno qualche tenue splendore del volto di Dio, instancabilmente cercato e amato lungo tutta la vita.

Per quanto l'ho conosciuta, posso dire che suor Caterina è approdata a Dio attraverso la via regale della Verità e dell'Amore, ma anche attraverso la via tipicamente femminile della bellezza. Aveva il culto di tutto ciò che è bello. «Non riusciva a capire – leggiamo nella biografia – perché si parlasse tanto di bontà e non si facesse altrettanto per la bellezza» (vol. I 127). Dagli appunti di una studente si ricava questa sua profonda convinzione: «L'educazione è un fatto di bellezza, di armonia. Dio creò la luce perché gli occhi vedessero le bellezze da lui create. La bellezza è l'essenza di Dio e la perfezione delle sue opere. Ci sono peccati contro l'amore: Dio è Amore. Ci sono peccati contro la verità : Dio è Verità. Ci sono peccati contro la bellezza: Dio è Bellezza. Come il Signore ci chiede di non offenderlo nell'amore e nella verità, così pure ci domanda di non offenderlo nella bellezza. Ma mentre ci si preoccupa tanto per evitare l'offesa a Dio-Amore e Verità, non ci si preoccupa per niente di offenderlo come Bellezza» (*l. cit.*).

La preoccupazione più viva di Caterina Pesci era dunque sempre quella di glorificare Dio e di lavorare con competenza e dedizione perché, anche nel cuore dei giovani, egli venisse glorificato. Uno dei tratti più salienti della sua vita fu, infatti, il forte e audace impegno per l'educazione della donna. Insisteva perché fosse un'educazione integrale, cristianamente fondata e, al tempo stesso, adeguata alle esigenze storiche e politiche del tempo.

Certamente noi oggi, alla vigilia dell'appuntamento europeo, comprendiamo meglio ciò che venticinque anni fa scriveva e non si stancava di ripetere: «Dobbiamo dare alle giovani che educiamo una sana ed equilibrata coscienza politica. [È necessario] educare a una coscienza di larga

comprensione, combattendo i particolarismi, ripresentando il pensiero della Chiesa, che è quello della collaborazione fra Stati singoli in una benefica organizzazione internazionale.

Orientare le generazioni verso l'idea di una federazione di Stati europei fondata sulle dignità e sulla cooperazione libera delle singole collettività al bene comune» (vol. II 215).

A ragione Caterina Pesci è stata definita «una donna di cultura dagli orizzonti sconfinati e dalle intuizioni profetiche folgoranti» (*ivi* 171).

In lei non è dunque difficile cogliere lo sviluppo umanamente pieno di quel "genio femminile" di cui soprattutto i nostri giorni attendono la manifestazione (*Mulieris dignitatem* 30).